

Regionalismo Differenziato: solidarietà nazionale a rischio. In Calabria si teme per Sanità

(Corsivo) - Sanità in Calabria: con l'approvazione del regionalismo differenziato che arriva in Parlamento, 15 febbraio 2019, se sei ammalato e devi farti curare, lo devi fare nella tua regione e, se vuoi andare fuori dalla Calabria, devi pagare e metterti in lista d'attesa! Tutti insieme appassionatamente, infatti, a cantare l'inno di Mameli quando gioca la Nazionale o quando "la rossa" vince un Gran Premio, ma poi ognuno per sé, ognuno assoggettato al proprio destino, a dispetto dell'appartenenza alla stessa nazione. E' quello che succederà, come pochi, soprattutto a sinistra, hanno capito, se andrà in porto la cosiddetta autonomia differenziata richiesta dalle regioni più ricche d'Italia (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) a danno delle Regioni più povere come la Calabria, che continua ad essere la Cenerentola del Bel Paese e che lo diventerà ancora di più se sarà approvata quella che molti esperti neutrali giudicano una riforma costituzionale camuffata.

*Tanto per andare sul pratico: il disegno di legge all'esame del Parlamento, che introduce il regionalismo differenziato promosso e sostenuto dalla Lega di Salvini, concede a queste regioni, e a quelle che lo chiederanno in futuro, l'autonomia finanziaria in diversi settori della vita pubblica, tra cui la sanità, la sicurezza, l'istruzione...per cui i calabresi, che purtroppo hanno l'ospedale più grande e più funzionale fuori regione tanto che la Calabria ogni anno paga 320milioni di euro di migrazione sanitaria passiva, se vogliono curarsi e/o farsi operare fuori dai confini regionali, devono pagare e, anche pagando, devono mettersi in lista d'attesa perché prima devono essere assistiti e curati i cittadini indigeni. **Detta così, la cosa, sembra una provocazione, ma nei fatti si tratta di un tentativo malcelato di fare violenza alla Carta Costituzionale, smembrare il Paese e azzerare l'uniformità dei diritti per tutti i cittadini della stessa Nazione**, a prescindere dalla loro origine, dalla residenza e dal portafoglio. Se questa scellerata legge va in porto, viene azzerato, in buona sostanza, il principio di quella **solidarietà nazionale** tanto cara ai padri costituenti e finora mai messa in discussione, secondo cui chi è più ricco contribuisce ad assicurare assistenza sanitaria, istruzione, sicurezza e servizi a chi è più povero. Povero sì, ma che comunque, paga le tasse in proporzione al suo reddito. **Se questo disegno di legge si farà strada a non verrà fermato da chi al Sud ha preso una barca di voti, in Italia verrà praticamente cancellata una delle più grandi conquiste di civiltà del nostro Paese e cioè il sistema sanitario nazionale, basato su principi solidaristici** e universali che finora hanno garantito cure uguali per tutti, con oneri a carico dello Stato.*

*In particolare nella sanità, attraverso il meccanismo invocato, di trattenere per sé le proprie entrate fiscali, queste regioni avrebbero, di fatto, il diritto di stabilire in completa autonomia i propri LEA (i livelli essenziali di assistenza), di scegliere i medici, di stabilire il tariffario e di organizzare la propria rete ospedaliera in funzione solo delle esigenze sanitarie dei propri cittadini. Ovviamente per i calabresi, che in forza del loro basso reddito pro-capite dispongono di un gettito fiscale molto limitato, la forbice della diseguaglianza si farebbe "ope legis" (per legge) più ampia e più iniqua. **Che fare? Come se ne esce? Innanzitutto facendo argine, senza se e senza ma, contro il reiterato tentativo di queste Regioni di voltare le spalle al Sud** e di andare per la propria strada facendo fronte comune al di là dell'appartenenza politica. In realtà, a pensarci bene, si tratta di rigurgiti secessionisti della Lega presentati sotto forme diverse e subdole: in realtà si guarda a tutto il Paese per prendere i voti e per governare ma poi sul piano pratico si fanno due pesi e due misure. E' bene che questo lo sappiano non solo quelli che stanno all'Opposizione, che pensano solo a litigare ed a dividersi in mille rivoli, ma anche quel partito di Maggioranza che al Sud ha fatto le sue fortune e che rischia di appiattirsi sulle posizioni ormai egemoni del Capitano.*

Pino La Rocca

Regionalismo Differenziato: solidarietà nazionale a rischio. In Calabria
si teme per Sanità

Condividilo Subito